

CASELLI GINEVRA EMMA, 2^A B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

ELENA A MENELAO

Io, Elena, figlia di Zeus, scrivo a te Menelao, figlio di Atreo e re di Micene, questa lettera che non trovò mai parole e che ti chiedo, o marito mio, di leggere fino alla fine. Opporsi al fato non mi fu possibile, nemmeno gli dèi stessi ne hanno il potere, poichè Afrodite mi annebbiò la mente e in cor mio sedeva Paride. Vittima delle parole persuasive del figlio di Priamo, mi innamorai, oh se mi fosse piaciuta morte crudele, ma non avvenne così. Perciò mi struggo a piangere. Le mie lacrime sono colme di pentimento e rabbia, per aver lasciato te, mio amato, e la figlioletta Ermione. Perdona se puoi questo grave gesto di me cagna. Il mio tormento mi toglie il fiato e mai avrei pensato di causare un conflitto così distruttivo tra Teucri e Achei, che sta portando guerra e tristi dolori. Tardi mi accorsi dell'inganno della dea Afrodite, che mi obbligò ad ubbidire per non ritrovarmi odiata e disprezzata da tutti, senza più fascino. Il mio animo tormentato non mi dà pace e chiedo perdono a te per questo folle oltraggio compiuto da me medesima. Questo mio scritto porgo a te, Menelao, speranzosa che esso sia una prima apertura all'amore, più forte del fato e di coloro che risiedono nell'Olimpo. La mia umiliazione, il mio pentimento, la mia vergogna, possano cancellare il dolore a te inflitto e possano ricostruire il nostro legame, con solido ed eterno sigillo.